

Gianfranco Sama

**DESCRIZIONE DI DUE NUOVI CERAMBYCIDAE DI TURCHIA:
SOLAIA ANTONELLAE N. GEN., N. SP.
E *HELLADIA DEMELTI* N. SP.
(Insecta Coleoptera Cerambycidae)**

Riassunto

L'autore descrive *Solaia antonellae*, nuova specie appartenente ad un nuovo genere di Lepturini, proveniente dalla Turchia nord occidentale. Il nuovo genere è prossimo a *Pseudovadonia* Lobanov, Danilevsky & Murzin, 1981. Descrive inoltre *Helladia demelti* n. sp., prossima a *H. alziari* Sama, 1992. Quest'ultimo taxon, descritto come sottospecie di *millefolii* Adams, 1817, viene ritenuto specie distinta.

Abstract

[Description of two new Cerambycidae from Turkey: *Solaia antonellae* n. gen., n.sp. and *Helladia demelti* n. sp.]

Solaia antonellae, a new genus and a new species belonging to the tribe Lepturini, is described from north-eastern Turkey. The new genus is closely related to *Pseudovadonia* Lobanov, Danilevsky & Murzin, 1981 (type species: *Leptura livida* Fabricius, 1776) from which it differs by: head strongly transverse and less produced anteriorly, greater distance between the eye lobes, antennal segments shorter and stouter, pronotum transverse, not strongly narrowed towards apex, hind tibiae obliquely truncate apically, not flattened posteriorly; metasternum in males bearing no apparent teeth (with two distinct teeth in *P. livida*), last sternite simple, without a deep, longitudinal groove at apex.

Further, *Helladia demelti* n. sp. is described from south-eastern Turkey. The new species is closely related to *H. millefolii* Adams, 1817 and to *H. alziari* Sama, 1992 (status novus) from which it can easily be distinguished by its dark bronze coloration with green or reddish lustre.

Key words: Coleoptera, Cerambycidae, Lepturini, Phytoeciini, *Solaia antonellae*, *Helladia demelti*, new genus, new species, Turkey.

***Solaia* n. gen.**

Specie tipo: *Solaia antonellae* n. sp. (Fig. 1)

Descrizione. Testa fortemente trasversa, molto larga fra gli occhi, con "muso"

non fortemente prolungato in avanti (Fig. 3); antenne inserite all'altezza del bordo anteriore degli occhi, distintamente ingrossate all'apice, antennumeri corti e tozzi. Pronoto trasverso, più largo che lungo, moderatamente ristretto in avanti. Scutello subtriangolare, leggermente incavato alla base. Elitre corte, moderatamente convesse superiormente, singolarmente e fortemente arrotondate all'apice. Tibie mediane non ingrossate all'apice, quelle posteriori moderatamente ingrossate ed obliquamente troncate internamente all'apice (Fig. 4), non evidentemente appiattite e normalmente punteggiate al lato posteriore; primo articolo dei tarsi posteriori appena più lungo dei due seguenti riuniti, il secondo articolo dei tarsi posteriori e mediani corto, subtriangolare. Metasterno inerme, ultimo sternite addominale semplice, senza incisione mediana.

Note comparative. Il nuovo genere presenta evidenti analogie con *Pseudovadonia* Lobanov, Danilevsky & Murzin, 1981, con cui, ad un esame superficiale, potrebbe essere confuso; *Pseudovadonia* differisce da *Solaia* n. gen. per i seguenti caratteri: testa moderatamente larga fra gli occhi, non fortemente trasversa, con "muso" fortemente allungato (Fig. 2); articoli delle antenne più slanciati; pronoto più lungo che



Fig. 1 – *Solaia antonellae* n. gen., n. sp., Holotypus maschio.

largo, fortemente ristretto in avanti; tibie posteriori arrotondate, non obliquamente troncate internamente all'apice (Fig. 5), appiattite al lato posteriore; metasterno, nei maschi, munito di due corte lamelle longitudinali parallele, una a ciascun lato della linea mediana (tali lamelle sono assenti nelle femmine); ultimo sternite con margine apicale rialzato e munito di una profonda fossetta longitudinale mediana.

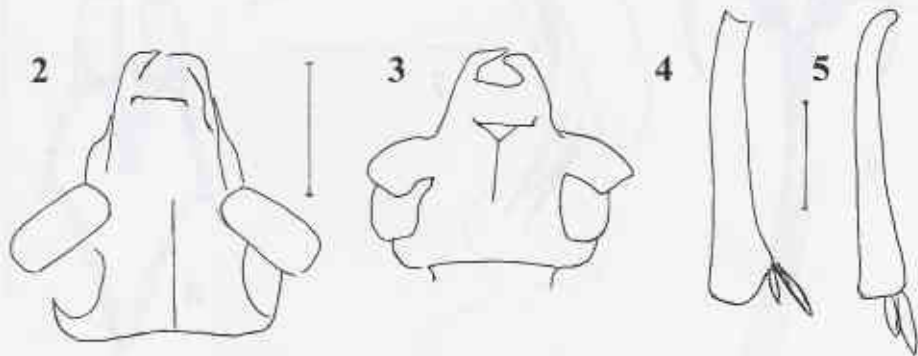
Il nuovo genere presenta una vaga somiglianza anche con *Pseudalosterna* Plavilstshikov, 1934 (specie tipo: *P. orientalis* Plavilstshikov, 1934 = *elegantula* Kraatz, 1879), genere diffuso dalla Siberia al Giappone e, soprattutto, con *P. misella* (Bates, 1884) del Giappone, con cui condivide il disegno elitrale. Ne differisce per le tibie posteriori obliquamente troncate internamente all'apice, per le antenne corte e tozze, per le elitre tozze, non allungate e non fortemente ristrette verso l'apice, per la base delle elitre stesse senza un evidente callo mediano, per la diversa conformazione dell'ultimo sternite addominale e dell'apparato genitale maschile.

Derivatio nominis. Il nuovo genere è dedicato al suo scopritore, l'amico Claudio Sola di Modena. Il nuovo genere è femminile.

Solaia antonellae n. sp. (Fig.1)

Materiale esaminato. Holotypus ♂: lunghezza massima 7 mm. Turchia nord occidentale, Bolu: valle dell'Abant, VI.2001, leg. C. Sola; conservato in coll. G. Sama. La nuova specie è dedicata, su richiesta del suo fortunato scopritore, alla signora Antonella Sola.

Descrizione. Testa, pronoto, zampe (tranne la base), antenne e tutta la parte inferiore del corpo, neri; elitre rossicce, con la base, una larga area circumscutellare, la sutura e la parte laterale fino al terzo apicale, annerite. Testa con



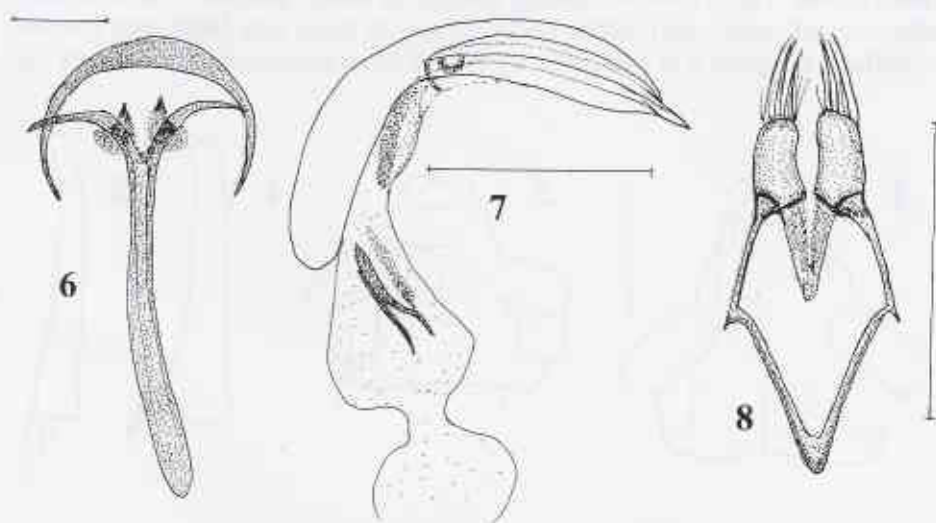
Figg. 2-3 - Testa (disegno schematico) di: 2. *Pseudovadonia livida* (Fabricius, 1776); 3. *Solaia antonellae* nov.

Figg. 4-5 - Tibia posteriore di: 4. *Solaia antonellae* nov.; 5. *Pseudovadonia livida* (Fabricius, 1776).

(scala 1,0 mm)

punteggiatura molto densa e profonda; i punti, ombelicati, danno origine a setole dorate obliquamente erette; pronoto con punteggiatura analoga a quella della testa, ma relativamente più rada soprattutto sul disco; è presente una stretta area longitudinale mediana, glabra e lucida prolungata dal centro del disco alla base. Il pronoto presenta setole obliquamente erette rivolte all'indietro. Elitre con punteggiatura rada ed irregolarmente disposta, costituita da punti non ombelicati, gradatamente meno impressi fino al terzo apicale e decisamente svaniti all'apice. Tutta la superficie elitrare è ricoperta da robuste setole obliquamente erette di colore giallo dorato. I primi cinque articoli delle antenne sono ricoperti, superiormente ed inferiormente, da lunghe setole oblique semi coricate di colore giallo dorato; il sesto articolo presenta più rade e più corte setole erette solo al lato superiore, i seguenti sono ricoperti da una pubescenza aderente, densa e molto corta. I rapporti di lunghezza fra i singoli antennomeri sono simili a quelli di *Pseudovadonia livida*, ma gli articoli basali sono evidentemente più corti e più robusti. Zampe ricoperte da densa corte setole grigiastre semi aderenti. Edeago come da figure 6-8.

Note comparative. Oltre a quelli evidenziati nella descrizione del genere, *Solaia antonellae* n.sp. differisce da *Pseudovadonia livida* per i seguenti caratteri: palpi mascellari più corti e cilindrici (lunghi e relativamente piatti in *P. livida*), i primi sei articoli antennali opachi, corti e tozzi (più allungati e lucidi in *P. livida*), pronoto più opaco, con area longitudinale mediana lucida e glabra (lucido e senza evidente area glabra in *P. livida*), elitre opache, in gran parte brunastre o nere (lucide ed interamente di un colore rosso fulvo in *P. livida*).



Figg. 6-8 - *Solaia antonellae* nov., Holotipus maschio: 6. Spiculum ventrale; 7. Lobo mediano; 8. Tegmen. (scala 1,0 mm)

Helladia alziari Sama, 1992 (stat. nov.)

Helladia millefolii ssp. *alziari* Sama, 1992, Lambillionea, 92, 4: 306. Località tipica: Cyprus: Paphos, Argaka.

H. alziari fu da me descritta come razza geografica di *H. millefolii* Adams, 1817, sulla base di una lunga serie di esemplari provenienti da varie località dell'isola di Cipro. Allo stesso taxon attribuii esemplari provenienti dalla Turchia sud orientale e dalla Siria settentrionale. In seguito allo studio della specie che descrivo in questo stesso lavoro e di più abbondante materiale attribuibile a *H. millefolii* Adams, ritengo più opportuno considerare *H. alziari* come specie distinta, sulla base dei caratteri indicati più sotto.

Helladia demelti n. sp. (Fig. 9)

Helladia millefolii m. *obscuripennis* Demelt, 1963, Zeits. Arbeitg. österr. Entom., 15(3): 96 (nome non disponibile).

Materiale esaminato. Holotipus ♂: "Asia minor, Silifke, V.67, Leg. Dr. P. Schurmann" (cartellino bianco a stampa) (coll. G. Sama); paratipi: 15 ♂, 18 ♀♀: stessi dati dell'Holotipus (coll. G. Sama); 1 ♂: stessi dati dell'Holotipus (coll. J. Sudre, Vulbens); 1 ♂, 3 ♀♀: stessi dati dell'Holotipus (MHNG); 1 ♂: "Asia Minor, Marasch, 5.5.63, lg. Ressler / P."¹ (bianco, a mano di Demelt); (questo cartellino porta anche un cartellino rosso a mano di Demelt: "Typus / obscuripennis Dem.") (NMS); 1 ♂: "Asia minor, Silifke, 6.4.63, lg. Ressler / P." (bianco, a mano di Demelt) (questo esemplare porta anche un cartellino giallo a mano di Demelt: "Paratypoide / Ph. millefolii obscuripennis") (NMS); 13 ♂♂, 11 ♀♀: "Asia Minor mer., Silifke, lg. Demelt, Mai 67" (bianco a stampa) (NMS); 1 ♂, 1 ♀: "Asia Minor mer., Silifke, lg. Demelt, Mai 67" (MHNG).

Descrizione dell'Holotipus: lunghezza massima 11 mm.; parte superiore e inferiore del corpo di colore bronzato scuro con leggeri riflessi olivacei; zampe rossicce ad eccezione della base dei femori e dei tarsi, della metà apicale interna delle tibie mediane e della metà apicale di quelle posteriori, che sono nere. Antenne appena più lunghe del corpo; il primo antennumero nero ad eccezione di una macchia preapicale che ne occupa soprattutto la parte inferiore; il secondo nero, i seguenti bruno rossicci. Lo scapo allungato, subcilindrico, lungo come il terzo articolo, il secondo molto più lungo che largo, leggermente ingrossato all'apice come il terzo; il quarto appena più corto del terzo, i seguenti molto più corti del quarto e subeuguali fra loro. Testa transversa, fortemente convessa sulla fronte, pressoché piana fra i tubercoli antennali, densamente e profondamente punteggiata (ad eccezione di un'area longitudinale lucida sulla fronte), ricoperta da una rada pubescenza grigiastra sulla fronte e da rade setole erette su tutta la superficie. Pronoto fortemente trasverso, quasi del doppio più largo che lungo, convesso, arrotondato ai

¹ "Ressler / P.", deve intendersi "F. Ressler & R. Petrovitz leg." (DEMELT, 1963: 96).

lati, ristretto lateralmente alla base, ricoperto da una punteggiatura molto fine e densa, più sparsa sul disco dove è presenta un'area mediana lucida; tutto il pronoto ricoperto da lunghe setole biancastre erette più dense ai lati. Elitre indistintamente convesse alla base, piane sul disco, fortemente ristrette all'indietro, troncate all'apice dove sono largamente arrotondate lateralmente e sinuate avanti l'angolo suturale che è acuminato. Tutta la superficie elitrale ricoperta da una punteggiatura molto densa e profonda, regolare nella metà basale, più irregolare e confusa nella metà apicale e da corte setole obliquamente erette, bianco argentate alla base dove sono frammiste a più lunghe setole dello stesso colore, brune fino all'apice. Parte inferiore ricoperta da lunghe setole biancastre; anche posteriori inermi, ultimo segmento addominale con una debole fossetta subcircolare preapicale. Edeago come da figg. 10, 12-15.

Variabilità dei paratipi. La lunghezza, nei paratipi, varia da 10 a 12 mm nei maschi e da 9 a 10,5 mm nelle femmine. Queste, oltre che per il dimorfismo sessuale proprio del genere e dei *Phytoeciini* in generale, differiscono dai maschi per il pronoto ricoperto da una punteggiatura molto più densa e profonda (non dissimile da quella presente sulla testa) e da setole erette molto più rade e più sottili. Anche le setole elitrali sono più fini e più rade e mancano sempre le setole di colore biancastro. I paratipi presentano una notevole uniformità nella colorazione generale, che può presentare riflessi verdastri o rossastri più o meno marcati, mentre varia quella delle antenne e delle zampe. In tutti gli esemplari, gli antennomeri presentano una colorazione rossiccia più meno estesa; il primo articolo presenta sempre una macchia rossiccia preapicale, talora appena accennata o limitata alla parte inferiore, più spesso estesa anche sulla parte superiore a formare un anello o estesa a gran parte dell'articolo. La colorazione rossiccia invade, in maniera più o meno estesa e più meno visibile, anche gli antennomeri dal 3° al 6°. Restano sempre neri il 2° e i gli antennomeri dal 7° all'11°. I femori sono normalmente rossicci con la base nera, raramente quelli anteriori sono completamente rossicci. Le tibie sono in genere largamente annerite all'apice (talora la colorazione nera è limitata alla parte interna della metà apicale della tibie, raramente le tibie mediane sono del tutto rossicce). I tarsi sono sempre neri con esclusione del primo articolo dei tarsi anteriori che può essere rossiccio alla base. L'apice elitrale, soprattutto nelle femmine, è talora obliquamente troncato, senza accenno di un dente all'angolo suturale. Edeago come in *H. alziari*, ma i lobi laterali più stretti ed allungati (Figg. 10-11).

Discussione. *H. demelti* n.sp., era già stata individuata da C. Demelt, che l'aveva inizialmente considerata una sottospecie di *H. millefolii* Ad. (come appare dai cartellini autografi citati sopra), ma che l'aveva poi descritta come semplice variazione cromatica della stessa specie, con il nome *H. millefolii* morpha *obscuripennis*, non disponibile ai sensi del vigente Codice di Nomenclatura Zoologica.

H. millefolii (Adams, 1817) (ho esaminato esemplari di Bulgaria, Turchia nord occidentale: Kumburgaz presso Istanbul e nord orientale: Sarikamis), differisce

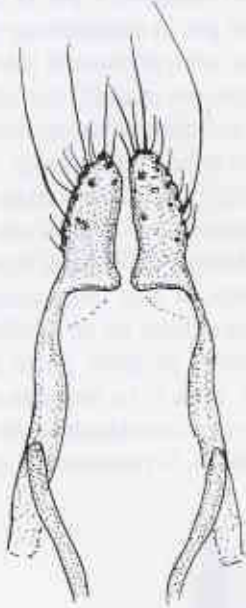
da *H. demelti* n. sp., oltre che per le dimensioni maggiori e per la colorazione blu metallica della parte superiore del corpo, anche per la colorazione più estesamente melanica delle tibie mediane e posteriori (che sono pressoché interamente nere), per il pronoto più densamente punteggiato anche nei maschi, per elitre meno lucide a causa della punteggiatura più densa e di una forte microscultura fra i punti e per l'ultimo tergite con depressione preapicale appena accennata.

H. alziari condivide la maggior parte dei caratteri che differenziano *H. demelti* n. sp. da *H. millefolii*; *H. demelti* n. sp., non differisce da *H. alziari* che per la costante colorazione scura (bronzata o bronzato-verdastra) della parte superiore del corpo (blu metallica in *H. alziari*), per la presenza di una larga macchia rossastra sulla metà apicale dello scapo antennale (talora ridotta ad un anello preapicale) e per la colorazione rossiccia o rosso bruniccia di gran parte dei rimanenti antennomeri. L'evidente analogia fra i due taxa e la mancanza di caratteri morfologici diversi da quelli cromatici, mi aveva inizialmente fatto propendere per una descrizione a livello subspecifico; tuttavia, la presenza di esemplari di *H.*

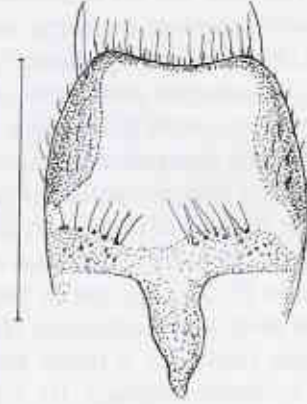


Fig. 9 – *Helladia demelti* n. sp., Holotypus maschio.

10



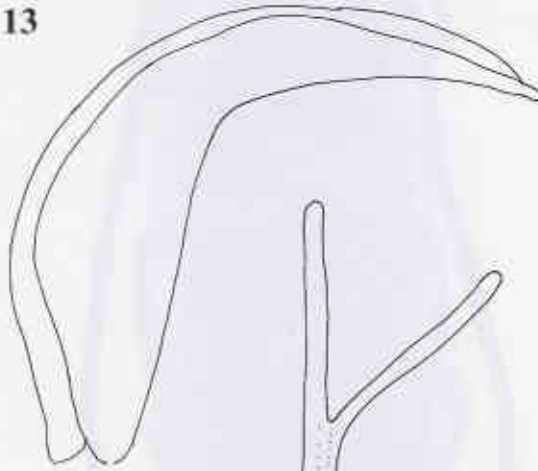
12



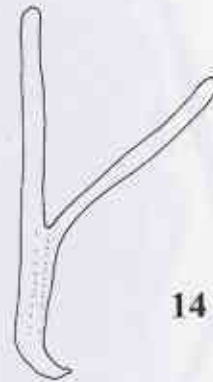
15



13



14



Figg. 10, 12-15 – *Helladia demelti* n. sp., Holotypus maschio: 10. Tegmen (lobi laterali); 12. VIII sternite e spiculum gastrale; 13. Lobo mediano; 14. Spiculum ventrale; 15. Sclerite del sacco interno. (scala 1,0 mm)

demelti n.sp. in località molto distanti fra loro (Marasch, Silifke, Akbes) con popolazioni geograficamente intermedie (Çamliyayla, Arslanköy) appartenenti a *H. alziari*, rendono, a mio giudizio, incoerente la possibilità che i due taxa possano essere riferiti, come razze, ad una stessa specie. Oltre tutto, il grande numero di esemplari ritrovati contemporaneamente, in totale assenza sintopica di esemplari riferibili a *H. alziari*, esclude, a mio avviso, la possibilità che *H. demelti* ne rappresenti una semplice aberrazione cromatica. L'alternativa più plausibile, pertanto, è che si tratti di specie gemelle, oppure, possibilità attualmente non dimostrabile, che si tratti di sottospecie biologiche di una stessa specie.

I primi esemplari della nuova specie furono raccolti da H. Ressler e R. Petrovitz a Marasch "2 Exemplare durch Kättschern" e a Silifke "1 Exemplar durch Kättschern", rispettivamente in aprile e in maggio 1963. In collezione Demelt (NMS) è presente un solo esemplare di "Marasch"; il secondo è forse conservato nella coll. Heyrovsky, assieme ai due esemplari etichettati "Akbes in Syrien" citati da Demelt (1963). Una lunga serie di esemplari fu poi raccolta da C. Demelt e P. Schurmann presso Silifke, in circostanze che non mi sono note. L'amico dr. P. Schurmann (comunicazione personale) ricordava unicamente che tutti gli esemplari furono raccolti su una essenza diversa da quella (*Dittrichia viscosa*), nota come ospite di *H. millefolii alziari* Sama, 1992 e in una località in cui quest'ultima era assente.

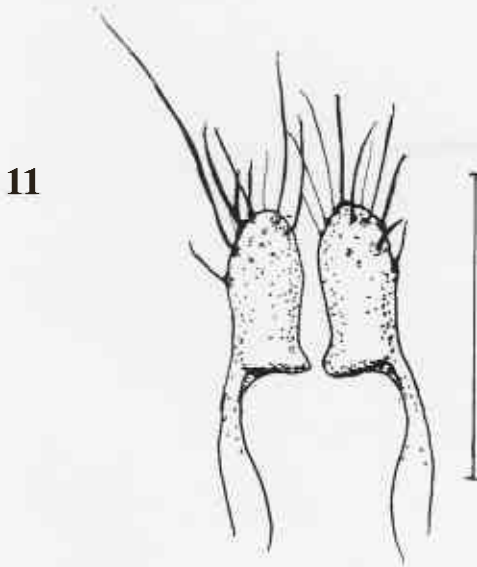


Fig. 11 – *Helladia alziari* Sama: Tegmen (lobi laterali) (scala 0,5 mm.).

Ringraziamenti

Desidero ringraziare l'amico Claudio Sola di Modena, per la cessione dell'unico esemplare da lui raccolto di *Solaia antonellae*; i colleghi dr. G. Cuccodoro del Muséum d'Histoire Naturelle de Genève (MHNG) e W. Schawaller del Naturkunde Museum Stuttgart, dove è conservata la collezione Demelt (NMS), per avermi consentito lo studio degli esemplari di *Helladia demelti* n. sp., conservati nelle collezioni a loro affidate. Ringrazio inoltre Carlo Pesarini (Milano) per la revisione critica del manoscritto e Martin Rejzek (Norwich, United Kingdom) per la revisione dell'abstract.

Bibliografia

- DEMELT C. 1963 - Eine neue Form der *Phytoecia* (Subgen. *Helladia*) *millefolii* Ad. m. *obscuripennis* m. n. . *Zeitschrift für Arbeitsgemeinschaft österreichischer Entomologen*, 15 (3): 96.
- SAMA G., 1992 - Descrizione di nuovi Cerambycidae dell'isola di Cipro. *Lambillionea*, 92 (4): 297-307.

Indirizzo dell'autore:

Gianfranco Sama
via Raffaello, 84
I-47023 Cesena (FC)
e-mail : g.sama@cesena.nettuno.it